

# Il mio discorso alla *Casa Bianca*

In una nuova serie Tv sarà la figlia studiosa e femminista, un ruolo che le assomiglia. D'altro canto CRISTIANA CAPOTONDI si mette continuamente alla prova: oltre a recitare, dirige documentari e organizza festival. E poi lavora di fantasia, immagina, progetta. C'è soltanto una cosa che ancora non si è decisa ad affrontare.

Ma questo dipende dal fatto che è innamorata

di PAOLA JACOBBI *foto* PAOLO SANTAMBROGIO



**SAGA FAMILIARE**  
Cristiana Capotondi,  
36 anni, da undici  
compagna di Andrea  
Pezzi, dal 18 aprile  
è su Raiuno con  
la serie in 4 puntate  
*Di padre in figlia.*



III

«SI PUÒ VIVERE  
LA MATERNITÀ ANCHE  
SENZA  
DIVENTARE  
MADRI»

# C

è un momento, nel corso delle interviste con attori e attrici, in cui, confesso, mi scatta la disperazione. È quando affermano che sono appassionati al loro mestiere perché consente (e in gran parte consiste) di interpretare personaggi diversi da sé. Sei timida e fai la disinibita, sei chiacchierone e fai il taciturno, sei una bravissima persona e fai il serial killer.

Lo dicono tutti e a me viene da sbadigliare. L'unica attrice al mondo che, finora, non mi abbia detto questo è Cristiana Capotondi.

Anzi, lei dice proprio l'opposto. Vuole solo personaggi che le somiglino, che non siano troppo lontani da lei e che «mi spingano a essere migliore di quello che sono perché recitare è uno strumento e non un fine».

Parole di circostanza? Non direi. Basta vedere *Di padre in figlia*, la fiction in quattro puntate che andrà in onda su Raiuno dal 18 aprile e di cui Cristiana è protagonista. È una saga familiare, ambientata a Bassano del Grappa, attraversa molti decenni di storia italiana, con le vicende di Giovanni Franza, proprietario di una (fittizia) distilleria di grappa, e dei suoi figli.

Capotondi interpreta Maria Teresa, la figlia maggiore, la più intelligente e studiosa. Il padre, un *pater familias* all'antica, prova a ostacolarla. Lo scontro tra padre e figlia è metafora dello scontro tra l'Italia contadina e l'Italia che va veloce in automobile, tra il tempo dei bordelli e quello delle manifestazioni femministe, tra valori arcaici e un nuovo sentire.

Maria Teresa e la madre, le sorelle e gli altri interessanti personaggi femminili della fiction sono una sorta di omaggio alle italiane, alla loro capacità di lavorare, sopravvivere, fare cose straordinarie, eccellere anche in lavori considerati «inadatti» alle donne. Ideata da Cristina Comencini (e scritta da un pool di sceneggiatrici), è la «meglio gioventù» delle ragazze.

**Non stupisce che a lei sia toccata la parte**



**della secchiona. È una delle poche attrici italiane laureate. Lo è davvero, secchiona.**

«Secchiona non lo so. Certo, per me studiare è stato importante. Già mia nonna si era laureata, mia madre è laureata e ha sempre lavorato: è farmacista. Il fatto che io abbia cominciato a fare l'attrice da bambina e già guadagnassi non ha mai messo in discussione la questione università».

**Le piaceva lavorare da piccola?**

«Sì, perché sono sempre stata molto indipendente. Credo di avere chiesto il motorino appena smontata dal triciclo. Ma non era solo questo. È che lavorare mi faceva sentire proiettata nel futuro, fuori dall'infanzia. Mi è piaciuto essere bambina ma l'ho trovato anche molto doloroso».

**Perché?**

«Perché intorno a me spesso succedevano cose che non capivo e mi sentivo in colpa,

pensavo di avere sbagliato qualcosa io. Ricordo che a un certo punto il mio gruppo di amici si disgregò, ognuno verso una scuola diversa. Solo anni dopo capii che erano stati i grandi a litigare tra loro, noi piccoli non c'entravamo niente».

**Oltre a recitare, da qualche anno lei fa molte altre cose. Ha fondato Fuoricinema, un festival che si tiene a Milano, ha diretto cortometraggi e documentari. Non le basta fare l'attrice?**

«La vita di una persona non è completa se non ci si mette alla prova su cose diverse. Solo con l'esperienza capisci chi sei».

**Ma non teme le critiche del tipo che cosa si è messa in testa la Capotondi, perché deve fare anche questo e quello?**

«Pensino quello che vogliono, io sono fatta così: non sto ferma un secondo. Ipercinetica nel corpo e nella mente. Con la fantasia

# «PRIMA DI ANDREA NON HO AVUTO MOLTI FIDANZATI, QUINDI NON SO SE I MIEI HOBBY MASCHILI SIANO UN EFFICACE STRUMENTO DI SEDUZIONE»

posso scrivermi discorsi di insediamento alla Casa Bianca o immaginare come ristrutturare tutti i palazzi storici di Milano. Quando mi addormento è perché svengo».

**Che cosa significa la parola femminismo per lei?**

«In famiglia ne ho sentito parlare poco perché mia madre, benché appartenga a quella generazione, non ha partecipato in prima persona a certe battaglie. L'ho scoperto fuori casa e penso che non sia un processo finito, anzi. Le donne hanno ancora molta strada da fare, soprattutto nel dialogo con gli uomini e nel modo di gestire il potere».

**Come?**

«Con più armonia, grazia, autorevolezza. Il potere come un principio materno».

**Disse quella che in tutte le interviste ripete che non intende fare figli.**

«Si può vivere la maternità senza diventare madri. Io la vivo attraverso il rapporto con i figli delle mie amiche e, da cinque mesi, con Benedetta, figlia di mia sorella».

**E nemmeno questo le ha fatto venire voglia di avere un figlio suo?**

«Io ne ho sempre voglia e non ho mai voglia. Ma adesso non faccia come le mie amiche, che ogni tanto provano a inchiodarmi».

**Che cosa le dicono?**

«Allora quando lo fai? Ma perché non lo fai? Ah ma allora non sei più innamorata di Andrea (Pezzi, compagno di Cristiana da 11 anni, ndr). Io rispondo: ma certo che sono innamorata, è per questo che non lo faccio. E loro strillano: che cosa vorresti dire, che i figli separano le coppie? E allora io, esauista, dico no, non voglio dire niente, voglio che mi lasciate in pace».

**Insomma, mi sta dicendo che sente una certa pressione su questo tema.**

«Che grazioso eufemismo».

**In sintesi?**

«Ho ancora un pochino di tempo per pensarci. Vedremo».

**E di sposarsi, neanche a parlarne?**

«No. Andrea è la mia famiglia, io sono già sposata».

**Come vi siete conosciuti?**

«In aereo, tra Roma e Milano. Gli ho fatto la corte io. Ma non è stato facilissimo».



**IO SONO MIA**  
Di padre in figlia di Riccardo Milani, con la Capotondi, ripercorre la storia dell'emancipazione femminile dal '58 a inizio anni '80.

In realtà, ci eravamo conosciuti anni prima a una trasmissione televisiva che lui conduceva e dove ero andata ospite. Lui dice sempre di ricordarsi questo episodio, ma credo faccia finta, invece io me lo ricordo benissimo».

**Tra tre anni, lei ne compirà 40. Intanto, gioca a calcio, si arrampica, va in barca a vela e pilota auto nei circuiti. Un vero maschiaccio. È sempre stata così, anche da adolescente? E l'essere maschiaccio aiutava o ostacolava le relazioni con i ragazzi?**

«Sì, sono sempre stata così. A dir la verità, non ho avuto molti fidanzati prima di Andrea, perciò non so dirle se questi miei interessi verso hobby maschili siano stati uno strumento di seduzione efficace. Certo, io ho tanti amici maschi, ne ho sempre avuti e mi piace condividere questi interessi con loro, anche se negli anni per fortuna sono diventata una tifosa meno integralista. Un risultato negativo di una partita della Roma mi faceva soffrire seriamente».

**A bruciapelo: quanti punti ha la Roma in classifica adesso?**

«Sempre meno di quelli che ha la Juve, la squadra del cuore di Andrea».

**Che rapporto ha con il suo corpo? Oggi a tavola l'ho vista mangiare riso in bianco e poco altro.**

«Ho lo stomaco delicato, non digerisco quasi niente. Ma non sono il tipo sempre a dieta, anzi. Piuttosto sono un po' tondina, stile donna rinascimentale. Guardi che sedere che ho! Io lo chiamo il mio bagaglio culturale e negli anni si è parecchio allargato! Ma mi piaccio così».

**Chi la chiama Titta?**

«Ormai quasi nessuno. Il mio nonno ebreo non amava il mio nome, scelto da mia madre, cosa che era stata fonte di grandi discussioni tra loro. Mi sono riappropriata di "Cristiana" solo quando è morto il nonno».

**Che cos'è il successo per lei?**

«Diventare il modello di ragazza della porta accanto dopo il boom di *Notte prima degli esami*. Bellissimo, ma anche una trappola. La gente si aspetta che tu sia quello che ha visto sullo schermo. Io sono molto docile, ma posso anche diventare una grandissima testa di cazzo».

**Oh mamma. La Capotondi che dice le parolacce.**

«Ecco, vede? Comunque io, dopo quel momento, ho lasciato Roma, sono stata un anno a Parigi a studiare, mi sono rimessa in gioco. Infine, mi sono trasferita a Milano dove non conoscevo nessuno tranne Andrea e ho reimpostato la mia vita. Non è stata una reazione consapevole a un momento di crisi anche se adesso, ragionandoci a posteriori, è evidente che lo era».

**Facciamo ingelosire Andrea Pezzi. Chi vorrebbe baciare al cinema?**

«Non saprei, anche perché a me non piace baciare nessuno sul set. Sono sempre momenti un po' fastidiosi».

**Ci sarà qualcuno che le piace?**

«Due. Ma sono fuori dai giochi, uno è troppo anziano e uno non c'è più: Robert Redford e Bud Spencer».

**Sia seria. Non mi dica che non le piacerebbe baciare un Ryan Gosling, per esempio.**

«Eh... Sì, ma lo bacio solo se mi fanno fare anche *La La Land*».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI

Pagg. 80-81: abito da sera, **Max & Co.** Pag. 82: soprabito, dolcevita e shorts, **Miu Miu.** Pag. 83: abiti sovrapposti, **Burberry.** Pag. 84: camicia e gonna, **Gucci.**  
In tutto il servizio: orologio **Reverso One Cordonnet** esemplare unico, **Jaeger-LeCoultre.** Girocollo, **Radà.** Anelli, **Franeoni Gioielli.** Ha collaborato Angelica Torelli. Make-up Silvia Dell'Orto@Facetofaceagency.com using Chanel. Hair Alessandro Squarza@James by Wella. Si ringrazia per l'ospitalità AtlasFoyer Tavern Bar.